

PASQUA DI RISURREZIONE



Carissimi, dopo il tempo della Quaresima, entriamo, attraverso la liturgia del Triduo Pasquale, nella festa della Pasqua di risurrezione. Siamo al centro dell'anno liturgico celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Dal mattino di pasqua **una luce** nuova si irradia sul mondo, una luce che non si spegnerà mai più. Una luce di vita, una luce di speranza, una luce che illumina il nostro cammino. **Abbiamo bisogno di questa luce**, abbiamo bisogno di

rialzarci definitivamente dalle sofferenze della pandemia. Abbiamo bisogno di costruire un nuovo mondo non più segnato dalle sofferenze disumane della guerra. Abbiamo bisogno di relazioni nuove di relazioni di reciproca fiducia e fraternità. Abbiamo bisogno di una vita autentica. Abbiamo bisogno della Pasqua di Gesù. L'augurio che ci scambiamo lo prendiamo dal Vangelo: *Ma l'angelo disse alle donne: «**Non abbiate paura!** So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. **E' risorto, come aveva detto.** (Mc. 28,5 ss.). **Buona e S. Pasqua.***

Don Pierantonio, Mons. Mario, Diacono Carlo

Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio 2021/22 - "Il Tesoro della Parola"



PAROLA DA AMARE

"le Sacre Scritture domandano comunque, alla fine ed essenzialmente, di essere amate. Un senso di profonda riconoscenza deve scaturire da cuore ogni volta che le accostiamo. Queste pagine sono luce di verità per la nostra mente, sostegno nel cammino della vita, consolazione per il cuore; sono un appello fermo ma sempre affettuoso alla nostra libertà, una testimonianza chiara della benevolenza di Dio; sono la dimostrazione del suo desiderio di condividere con noi la sua beatitudine. Quanto il **Salmo 119** dice della legge del Signore possiamo riferirlo all'intera Scrittura, divenuta per il cuore del credente voce amica che illumina la vita" (pag. 37- 38).

Dal Salmo 119 - *Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso*

Preghiera per la pace del Vescovo Pierantonio

O Dio della pace, fonte di ogni bene, Padre della misericordia, tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto e desideri per noi la pienezza della vita, liberaci dalle tenebre della guerra. Dona a tutti pensieri di pace, dona la sapienza del cuore, che tiene vivo il dialogo, che ricerca soluzioni eque e mira al bene di tutti.

Il tuo Santo Spirito, sorgente d'amore, ci difenda dal male, dalla tentazione della violenza e dall'illusione della sua efficacia. Veglia, o Padre Onnipotente, sui destini del mondo, liberaci dall'ombra della morte e dirigi i nostri passi sulla via della pace. Tu sei il nostro Dio, grande nell'amore, e vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Papa Francesco Catechesi sulla Vecchiaia - *La longevità: simbolo e opportunità* - 2.3.22

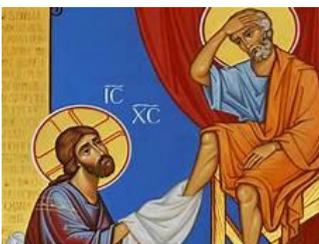


... La vecchiaia, certamente, impone ritmi più lenti: ma non sono solo tempi di inerzia. La misura di questi ritmi apre, infatti, per tutti, spazi di senso della vita sconosciuti all'ossessione della velocità. Perdere il contatto con i ritmi lenti della vecchiaia chiude questi spazi per tutti. L'alleanza tra le due generazioni estreme della vita – i bambini e gli anziani – aiuta anche le altre due – i giovani e gli adulti – a legarsi a vicenda per rendere l'esistenza di tutti più ricca in umanità.

... La pandemia, nella quale siamo ancora costretti ad abitare, ha imposto – molto dolorosamente, purtroppo – una battuta d'arresto al culto ottuso della velocità. E in questo periodo i nonni hanno fatto da argine alla "disidratazione" affettiva dei più piccoli. L'alleanza visibile delle generazioni, che ne armonizza i tempi e i ritmi, ci restituisce la speranza di non abitare la vita invano. E restituisce a ciascuno l'amore per la nostra vita vulnerabile, sbarrando la strada all'ossessione della velocità, che semplicemente la consuma. La parola chiave qui è "perdere tempo". **A ognuno di voi chiedo: tu sai perdere il tempo, o tu sei sempre affrettato dalla velocità? "No, sono di fretta, non posso ..."? Sai perdere il tempo con i nonni, con i vecchi? Sai perdere il tempo giocando con i tuoi figli, con i bambini? ... Il senso della vita non è soltanto nell'età adulta, da 25 anni a 60.** Il senso della vita è tutto, dalla nascita alla morte e tu dovresti essere capace di interloquire con tutti, anche avere rapporti affettivi con tutti, così la tua maturità sarà più ricca, più forte. E anche ci offre questo significato della vita, che è tutta intera.

La prepotenza del tempo dell'orologio dev'essere convertita alla bellezza dei ritmi della vita. ... L'alleanza delle generazioni è indispensabile. In una società dove i vecchi non parlano con i giovani, i giovani non parlano con i vecchi, gli adulti non parlano con i vecchi né con i giovani, è una società sterile, senza futuro, una società che non guarda all'orizzonte ma guarda sé stessa. E diventa sola. **Dio ci aiuti a trovare la musica adatta per questa armonizzazione delle diverse età: i piccoli, i vecchi, gli adulti, tutti insieme: una bella sinfonia di dialogo.**

Il Triduo Pasquale centro dell'Anno liturgico



Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale. Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale, con la memoria dell'Ultima Cena, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, Egli anticipa il sacrificio della croce e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli: sotto le specie del pane e del vino, Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza; ad essi **Gesù lava i piedi (cfr Gv 13,1-25), invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro.** Anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore.

Il Venerdì Santo faremo memoria della passione e della morte del Signore; adoreremo Cristo Crocifisso, parteciperemo alle sue sofferenze con la penitenza e il digiuno. Volgendo "lo sguardo a colui che hanno trafitto" (cfr. Gv 19, 37), **potremo attingere dal suo cuore squarciato** che effonde sangue ed acqua come da una sorgente; da quel cuore da cui scaturisce l'amore di Dio per ogni uomo riceviamo il suo Spirito. Accompagniamo

quindi nel Venerdì Santo anche noi Gesù che sale il Calvario, lasciamoci guidare da Lui fino alla croce, riceviamo l'offerta del suo corpo immolato.



Infine, nella notte del Sabato Santo, celebriamo la solenne Veglia Pasquale, nella quale ci è annunciata la risurrezione di Cristo, la sua vittoria definitiva sulla morte che ci interpella ad essere in Lui uomini nuovi. Partecipando a questa santa Veglia, la Notte centrale di tutto l'Anno Liturgico, faremo **memoria del nostro Battesimo**, nel quale anche noi siamo stati sepolti con Cristo, per poter con Lui risorgere e partecipare al banchetto del cielo (cfr. Ap 19, 7-9).

Riflessione: la “Parola” che libera

Dal Vangelo di Giovanni cap. 8, 31-32.36: Gesù allora disse: ... «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» [...] se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. Questi versetti presi dal Vangelo di S. Giovanni ci aiutano a capire un aspetto molto importante di quella realtà tanto osannata, che tutti cerchiamo e che vogliamo come imperativo assoluto: la Libertà. **Ma cos'è la libertà, come si raggiunge la libertà, come si deve vivere da uomini liberi?** Sono interrogativi che dobbiamo porci se non vogliamo cadere in un liberismo che ci rende prigionieri delle strutture ideologiche che pervadono il nostro tempo. Gesù ci dice che è lui che ci rende davvero liberi, è Gesù che rompe le catene della schiavitù del peccato, dall'egoismo e ci apre alla possibilità di una vita nuova: ci dona la libertà dei figli di Dio. Come Papa Francesco ha affermato **“la familiarità con Gesù ci rende liberi”**.

Nella realtà della pastorale della salute la parola libertà può assumere diverse connotazioni. **Dal punto di vista del malato significa:** libertà dal dolore, dalla sofferenza, dalla malattia, dalla mancata presenza dei propri cari come nel periodo più acuto della pandemia, libertà dalla paura e dall'angoscia di dover morire sperimentando la nostra finitezza. **Nell'orizzonte di chi cura** libertà può essere compresa come possibilità di fare scelte terapeutiche che si ritengono opportune per favorire una significativa qualità della vita, oppure muoversi con quel margine che si ritiene necessario per allargare gli spazi della ricerca e della sperimentazione. Anche nell'orizzonte del mondo della salute libertà deve necessariamente coniugarsi con il principio della responsabilità: liberi, ma responsabili - rendere conto - delle scelte che si fanno. **L'agire della persona libera porta in sé i tratti dell'eticità.**

In questo momento storico dobbiamo far tesoro di quello che la pandemia ci ha insegnato: la necessità di camminare insieme, portare i pesi e le sofferenze gli uni degli altri, confortarci a vicenda. Capire che gli altri non sono un ostacolo alla mia libertà ma possono aiutarmi a realizzarla; *“perché la nostra libertà nasce dall'amore di Dio e cresce nella carità”*.

Don Pierantonio Bodini

Il Codice Etico, la nostra Carta Costituzionale

Il Consiglio Generale nella seduta del 20 gennaio scorso, ha approvato l'aggiornamento del Codice Etico (la precedente versione era del 2012). Non si è trattato di un puro adempimento formale bensì di un'occasione preziosa in cui tutti insieme, Consiglio, Comitato, Direttore Generale, Organismo di Vigilanza, Collegio sindacale, con il qualificato contributo anche del Cappellano Don Pierantonio Bodini, abbiamo ripensato, e per certi aspetti,

rafforzato i valori e i principi etici a cui ogni persona che opera nella Fondazione, o per la Fondazione, deve ispirare il proprio comportamento.



La mission principale della Fondazione Casa di Dio è erogare-assistenza alle persone in condizioni di fragilità, secondo un modello orientato al miglioramento continuo e alla costante ricerca di un equilibrio sostenibile e competitivo fra qualità e costo. Ci poniamo quale obiettivo prioritario da perseguire in ogni attività **la dignità e la centralità della persona umana e il rispetto della vita in ogni sua fase.**

Mentre il versante sanitario richiede crescenti dosi di protocolli e input professionalizzanti così da ottenere guarigione in ambiti sempre più estesi di malattie e di infermità, nell'area della longevità – quella in cui ognuno di noi ha consapevolmente scelto di operare - c'è bisogno prioritariamente di **assistenza (dal latino ad-sistere stare accanto)**, di un afflato umanitario, di "amore al prossimo", con cui permeare ogni tecnicità operativa e sostenere il mantenimento di relazioni significative con la famiglia e con il contesto amicale.

Principi e valori nobili che rendono le nostre fra le più belle professioni che si possano scegliere nella vita ma che al contempo ci caricano di grandissime responsabilità. **Il nostro sapere, il nostro saper fare, il nostro saper essere possono fare davvero la differenza nella vita delle persone che a noi vengono affidate e in quella dei loro familiari.** Una grande responsabilità che se ben esercitata può però riempire di senso pieno ed autentico anche la nostra vita. Ecco perché, ritagliarsi il tempo, quando possibile, per leggere il Codice Etico non significa ottemperare ad un obbligo formativo bensì darsi l'opportunità di riscoprire il gusto e il significato più profondo della nostra mission professionale e personale.

Stefania Mosconi - Direttore Generale

Pastorale Salute - Relazioni di cura per avere il diritto di restare umani: le cure palliative



Quando si ha a che fare con una persona che ha una patologia inguaribile c'è una terapia che non può mai venire meno: **la relazione di cura.** È questo il senso più profondo che si vuole trasmettere nella **Giornata nazionale delle Cure palliative**, istituita per diffonderne la conoscenza e sensibilizzare la società sul tema dell'assistenza e del sostegno nei percorsi di fine vita.

Le cure palliative pongono al centro la persona e prendono in considerazione non soltanto la sfera clinica, ma anche gli aspetti sociali, psicologici e spirituali del paziente e dei suoi cari. L'approccio è finalizzato a preservare la dignità dell'essere umano non considerandolo un insieme di sintomi **ma una persona nella sua totalità.** Con lo stesso livello di attenzione sono oggetto di cura anche i suoi cari. Per rispondere nella maniera più completa possibile all'insieme dei bisogni è dunque necessario il coinvolgimento di **un'équipe di professionisti** che mettano al servizio del malato le loro esperienze e capacità, in un dialogo continuo che prende in carico il paziente e il suo nucleo di affetti, seguendoli e accompagnandoli per tutto il percorso della malattia, affrontando insieme le difficoltà pratiche ed emotive che comporta. In Italia l'accesso alle cure palliative è un diritto del cittadino sancito dalla legge 38/2010 grazie alla quale il servizio di assistenza è gratuito e totalmente coperto dal Servizio sanitario nazionale. **Un malato inguaribile non è un malato incurabile:** per questo quando una persona non può più essere guarita può ancora essere curata. **«Le cure palliative rendono il tempo del vivere un tempo di bellezza».**

Profilo Facebook Santa Maria del Lino - <https://www.facebook.com/SantaMariadellino>

Sito Internet della Fondazione - Pagina dedicata al servizio pastorale - <https://casadidio.eu/servizio-pastorale>